

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori SPADACCIA e STANZANI GHEDINI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 5 DICEMBRE 1979

Restituzione alle Commissioni parlamentari permanenti dei poteri attribuiti da leggi diverse a Commissioni bicamerali

ONOREVOLI SENATORI. — Del problema delle Commissioni bicamerali si è discusso a lungo in occasione dei recenti dibattiti sui bilanci interni sia della Camera che del Senato. Da molte parti — alcune delle quali in passato anche favorevoli alla istituzione di queste Commissioni — si è sottolineato il fenomeno della loro proliferazione.

Qualcuno ha parlato di una « terza Camera » che si è per questa via costituita, con buona pace degli avversari del bicameralismo. Altri hanno considerato paradossale questa definizione. Ma certo è che il numero dei deputati e dei senatori impegnati in queste Commissioni (circa 400) giustifica questa definizione per quanto paradossale. Ed è certo che tali Commissioni dispongono di propri bilanci, di proprie strutture e svolgono attività che finiscono per sfuggire — proprio a causa della loro proliferazione — ad ogni controllo.

A questo si deve aggiungere che il Senato, disponendo della metà dei membri della Camera e dovendo contribuire in misura paritaria alla composizione delle Commissioni bilaterali, ne è intralciato nelle sue attività perchè vede sottrarsi notevoli energie al suo lavoro ordinario di commissioni e di aula.

Risulta urgente, e tanto più urgente al momento della costituzione e all'insediamento delle Commissioni bicamerali anche in questa legislatura, affrontare e risolvere questo problema.

È lo scopo di questo disegno di legge che stabilisce lo scioglimento delle Commissioni bicamerali, previste da norme di legge ordinaria, e il trasferimento delle loro funzioni alle Commissioni competenti della Camera e del Senato.

Per quanto concerne l'articolo 1 del disegno di legge, si osserva che i poteri di controllo, di cui al primo comma dell'articolo 2

della legge 2 maggio 1976, n. 183, sulla programmazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno, possono essere fatti rientrare nelle competenze delle Commissioni bilancio e programmazione economica dei due rami del Parlamento, mentre l'attuazione dei singoli interventi può essere seguita dalle Commissioni competenti per il settore interessato (industria per il settore industriale e commerciale privato; agricoltura per il campo agricolo; lavori pubblici per le grandi infrastrutture pubbliche). L'espressione dei pareri sui progetti di legge concernenti il Mezzogiorno, di cui al secondo comma del citato articolo 2 della legge n. 183, già eccezione clamorosa alle norme costituzionali e regolamentari che disciplinano il procedimento legislativo, rientrerebbe automaticamente tra le competenze della Commissione bilancio e programmazione. Per quanto concerne i poteri di informazione e di indagine, di essi sono provviste le Commissioni permanenti.

Con riferimento all'articolo 2, sembra di poter affermare che le competenze appartengono, per quanto concerne l'esame preventivo dei programmi di utilizzazione del fondo per la riconversione industriale, alla Commissione industria, mentre l'esame preventivo dei programmi di intervento delle Partecipazioni statali e delle proposte di nomina dei presidenti degli enti di gestione delle stesse appartiene alla Commissione bilancio.

Sull'articolo 3 appare evidente la competenza delle Commissioni interno e difesa.

Per quanto concerne l'articolo 4, l'uso dei normali poteri ispettivi delle Commissioni

finanza e tesoro dei due rami del Parlamento consente l'esercizio dei compiti di vigilanza.

Con riferimento all'articolo 5, le competenze spettano alle Commissioni industria e commercio dei due rami del Parlamento.

Con riferimento all'articolo 6, sembra evidente che i compiti della Commissione bicamerale possono essere svolti dalle Commissioni industria della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Per l'articolo 7, risalta la competenza delle Commissioni sanità della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Per quanto riguarda l'articolo 8, la competenza consultiva propria della Commissione bicamerale può essere ricondotta nell'ambito delle competenze spettanti alle Commissioni finanze e tesoro.

Per quanto concerne l'articolo 9, i poteri consultivi della Commissione bicamerale possono essere trasferiti alla Commissione bilancio.

Così come con l'articolo 10 si intende restituita alle Commissioni finanze e tesoro la funzione ad esse propria.

Con l'articolo 11 le funzioni già della Commissione bicamerale possono essere affidate alle Commissioni esteri.

Così come, per quanto concerne l'articolo 12, la competenza appare delle Commissioni esteri e bilancio.

Abbiamo ritenuto di mantenere nella loro composizione attuale la Commissione RAI-TV e le Commissioni di inchiesta tuttora esistenti, data la loro particolarità.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

L'articolo 2 della legge 2 maggio 1976, numero 183, recante disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio 1976-80, è sostituito dal seguente:

« L'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno sono esercitati dalle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ».

Art. 2.

L'articolo 13 della legge 12 agosto 1977, n. 675, recante provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore, è sostituito dal seguente:

« L'esame preventivo dei programmi di utilizzazione del fondo di cui all'articolo 3 e dei programmi di intervento delle Partecipazioni statali è svolto dalle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Fino a quando non saranno diversamente regolate le procedure di nomina dei presidenti degli enti di gestione delle Partecipazioni statali, le relative proposte di nomina sono comunicate alle Commissioni di cui al presente articolo, corredate di una motivata relazione. Nel termine di venti giorni dalla comunicazione, entro il quale le Commissioni possono esprimere il proprio parere, il Governo procede alla nomina definitiva.

Il Ministro delle partecipazioni statali trasmette alle Commissioni:

i programmi approvati ai sensi del primo comma dell'articolo precedente;

copia della relazione di cui al nono comma dello stesso articolo;

relazione illustrativa degli atti ministeriali di indirizzo e delle direttive in ordine all'ingresso di imprese a partecipazione statale in nuovi settori produttivi, alla acquisizione di imprese ed agli smobilizzi.

A richiesta delle Commissioni, il Ministro delle partecipazioni statali fornisce ogni ulteriore elemento conoscitivo e provvede affinché presidenti e direttori generali degli enti di gestione si presentino alle Commissioni per fornire direttamente informazioni e dati in ordine all'andamento delle gestioni degli enti e delle società collegate.

Al fine di verificare l'attuazione dei programmi deliberati e l'andamento della gestione del fondo di cui all'articolo 3, il Ministro del bilancio e della programmazione economica riferisce semestralmente alle Commissioni parlamentari competenti sull'andamento della gestione stessa e su tutti i provvedimenti del CIPI di cui al precedente articolo 2 ».

Art. 3.

L'articolo 11 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, recante istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato, è sostituito dal seguente:

« Il Governo riferisce semestralmente al Parlamento, con una relazione scritta, sulla politica informativa e della sicurezza, e sui risultati ottenuti. Gli Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari, delle Commissioni interni e difesa della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, esercitano il controllo sull'applicazione dei principi stabiliti dalla presente legge. A tal fine essi possono chiedere al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Comitato interministeriale di cui all'articolo 2, informazioni sulle linee essenziali delle strutture e dell'attività dei servizi e formulare proposte e rilievi.

Il Presidente del Consiglio dei ministri può opporre, indicandone con sintetica motivazione le ragioni essenziali, l'esigenza di tutela del segreto in ordine alle informazioni che a suo giudizio eccedono i limiti di cui al comma precedente. In questo caso, gli Uffici di Presidenza come sopra composti, ove ritengano a maggioranza assoluta dei loro componenti che l'opposizione del segreto non sia fondata, ne riferiscono a ciascuna delle Camere per le conseguenti valutazioni politiche.

I componenti degli Uffici sopra menzionati sono vincolati al segreto relativamente alle informazioni acquisite ed alle proposte e ai rilievi formulati ai sensi del primo comma.

Gli atti dei lavori sono coperti dal segreto ».

Art. 4.

L'articolo 2 della legge 27 maggio 1976, n. 60, recante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 8, concernente norme per l'attuazione del sistema informativo del Ministero delle finanze e per il funzionamento dell'anagrafe tributaria, è sostituito dal seguente:

« Il compito della vigilanza sull'anagrafe tributaria è esercitato dalle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ».

Art. 5.

L'articolo 19 della legge 15 dicembre 1971, n. 1240, recante norme relative alla ristrutturazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare, è sostituito dal seguente:

« Successivamente alla presentazione al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato del conto consuntivo, il presidente del consiglio di amministrazione del CNEN, o un suo delegato, sarà chiamato ad illustrare i programmi attuati ed i risultati conseguiti nelle ricerche di fronte alle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ».

Art. 6.

Il terzo comma dell'articolo 2 della legge 18 settembre 1973, n. 880, recante localizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica, è sostituito dal seguente:

« Dopo la presentazione al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato del conto consuntivo, il presidente del consiglio di amministrazione dell'ENEL è chiamato ad illustrare l'attività dell'ente, con specifico riferimento alla costituzione

di nuovi impianti, di fronte alle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ».

Art. 7.

L'articolo 79 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del servizio sanitario nazionale, è sostituito dal seguente:

« Le norme delegate previste dalla presente legge sono emanate, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri del tesoro, dell'interno e del bilancio e della programmazione economica e degli altri Ministri, in ragione delle rispettive competenze indicate nei precedenti articoli, adottando la procedura complessivamente prevista dall'articolo 8 della legge 22 luglio 1975, n. 382.

Per l'esercizio delle deleghe di cui agli articoli 23, 24, 37, 42 e 59 in luogo della Commissione parlamentare per le questioni regionali, di cui all'articolo 52 della legge 10 febbraio 1953, n. 62 e successive modificazioni ed integrazioni, i pareri sono espressi dalle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ».

Art. 8.

I commi primo e secondo dell'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, recante delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria, sono sostituiti dai seguenti:

« Le disposizioni previste dagli articoli precedenti, salvo quanto stabilito dal n. 3 dell'articolo 12, saranno esaminate entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con i Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e del bilancio, sentito, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il parere, da richiedere non oltre il 45° giorno precedente detto termine, delle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Disposizioni integrative e correttive, nel rispetto dei principi e criteri direttivi determinati dalla presente legge e previo parere delle Commissioni di cui al comma precedente, potranno essere emanate, con uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria, fino al 31 dicembre 1972, e sulle materie indicate dall'articolo 11, fino alla scadenza del termine di cui al comma seguente ».

Il terzo comma dell'articolo 1 della legge 6 dicembre 1971, n. 1036, è sostituito dal seguente:

« Le disposizioni di cui ai precedenti commi primo e secondo saranno esaminate nei modi e nelle forme stabilite dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, rispettivamente, entro il 1° maggio ed entro il 1° novembre 1972. Il parere delle Commissioni parlamentari di cui all'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, sarà espresso entro 45 giorni dalla richiesta ».

Il quarto comma dell'articolo 2 della legge 24 luglio 1972, n. 321, è sostituito dal seguente:

« Le Commissioni di cui al primo comma dell'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, esprimeranno il proprio parere, in quanto non sia già stato espresso, entro il 45° giorno successivo alla richiesta ».

Art. 9.

L'articolo 12 della legge 29 aprile 1976, n. 178, è sostituito dal seguente:

« Il Ministro dei lavori pubblici, entro il termine di 30 giorni dal ricevimento della comunicazione di cui al precedente articolo 5, provvede, sentite le competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, al riparto tra i comuni interessati dei fondi disponibili, articolati per anni finanziari, sulla base del numero e della consistenza degli alloggi da costruire nel territorio di ciascuno di essi.

Il Ministro dei lavori pubblici, sulla base delle risultanze dell'anno precedente, sentite le Commissioni di cui al primo comma, può disporre, entro il 15 febbraio di ciascun anno finanziario, che le somme di cui al primo comma siano erogate in misura diversa da

quella stabilita nel riparto in relazione alle esigenze di spesa, con variazioni in eccesso o in difetto non superiori al 30 per cento, fermo restando lo stanziamento complessivo.

Il Ministro dei lavori pubblici presenta ogni sei mesi al Parlamento una relazione sull'attuazione della presente legge e sull'opera di ricostruzione nella Valle del Belice ».

Art. 10.

L'articolo 4 della legge 1° febbraio 1965, n. 13, è sostituito dal seguente:

« Le Commissioni permanenti finanze e tesoro della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica esprimono il proprio parere intorno alla emanazione della tariffa ed alle aggiunte e modificazioni che saranno apportate alla tariffa medesima, ai sensi e nei termini degli articoli precedenti ».

Art. 11.

L'articolo 4 della legge 23 dicembre 1970, n. 1185, è sostituito dal seguente:

« Il Governo emanerà le norme nelle materie previste dalla presente legge, sentite le competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Le Commissioni di cui al comma precedente sono altresì abilitate ad esprimere il proprio parere, a maggioranza dei loro componenti, sulla opportunità dell'esercizio della delega per la esecuzione delle misure a norma dell'articolo 3 ».

Art. 12.

Il terzo comma dell'articolo 1 della legge 3 ottobre 1977, n. 863, è sostituito dal seguente:

« I decreti di cui al precedente comma saranno sottoposti al parere non vincolante delle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Si prescinde dal parere delle Commissioni parlamentari qualora questo non sia espresso entro 15 giorni dalla richiesta ».